

Archivi e biblioteche: un linguaggio comune?

All'Università di Firenze una conferenza di Françoise Leresche sulla condivisione di standard e norme descrittive

Il 26 febbraio Françoise Leresche, della Bibliothèque nationale de France, ha tenuto presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Firenze una conferenza dal titolo "La cooperazione tra archivi e biblioteche nella condivisione di standard e norme descrittive". L'incontro, organizzato dal Seminario di biblioteconomia del Dipartimento di studi sul medioevo e il rinascimento, diretto da Mauro Guerrini, ha presentato un'interessante panoramica delle innovazioni che possono nascere dalla collaborazione e dal reciproco scambio di informazioni tra archivio e biblioteca. Nella prospettiva di cooperazione presentata dalla relazione, le due istituzioni hanno la possibilità di migliorare i propri strumenti e la propria specifica consapevolezza confrontandosi reciprocamente su alcuni temi fondamentali, al fine di conservare e promuovere in modo sempre più funzionale il patrimonio scritto e audiovisivo. Inoltre, archivi e biblioteche si trovano spesso a custodire documenti complementari, che rispecchiano diversi aspetti dell'attività del personaggio o dell'istituzione che li ha prodotti. Strumenti che possano far dialogare documenti custoditi in istituzioni che comprendono sia archivio che biblioteca offrono vantaggi e potenzialità indubitabili, rappresentate nel modo più visibile dalla possibilità per

il lettore di condurre ricerche in diverse tipologie di fondi contemporaneamente. A questo proposito, è interessante segnalare il progetto di authority file condiviso tra archivio e biblioteca avviato all'Accademia della Crusca, storica istituzione che, contenendo al proprio interno entrambe le tipologie documentarie, rappresenta un interessante e raro esempio, nel nostro Paese, di possibile cooperazione tra archivio e biblioteca.

In vista di questi possibili sviluppi in Francia si è comin-

ciato ad attuare, grazie agli sforzi concertati dalla AFNOR (Associazione francese di standardizzazione), una collaborazione tra archivisti e bibliotecari sugli aspetti fondamentali della descrizione del documento e del controllo dei punti d'accesso. Uno dei punti nodali al fine di un colloquio tra le due istituzioni è, secondo Leresche, il delicato processo di creazione di una standardizzazione descrittiva che possa rispettare la natura delle risorse conservate in archivio e biblioteca. Tuttavia, a causa di rispettive e specifiche esigenze, le due istituzioni hanno elaborato nel corso della loro storia differenti approcci alla normalizzazione della descrizione. Grazie alla natura delle risorse trattate – un alto numero di documenti formalmente identici – le biblioteche hanno cominciato fin dall'inizio degli anni Set-

tanta a usare ISBD, standard descrittivo di enorme successo diffusosi in pochi anni in tutto il mondo. L'archivio, costituito da documenti unici, ha invece formulato standard descrittivi internazionali solo all'avvento dell'informatica, spinto principalmente dall'obiettivo di affinare gli strumenti di ricerca. Negli anni Novanta il Consiglio internazionale degli archivi ha avviato un processo di standardizzazione internazionale che ha portato alla nascita di ISAD(G), standard generale internazionale per la descrizione archivistica. Questo documento soddisfa l'esigenza propria dei fondi archivistici di produrre descrizioni gerarchizzate degli elementi nel rispetto del contesto in cui sono nati.

Molteplici sono le possibilità che si schiuderebbero attuando una condivisione di registrazioni tra record redatti nei due standard. Ciò nondimeno, ISBD e ISAD incontrano vari ostacoli allo scambio di dati nei differenti linguaggi informatici usati dalla comunità archivistica e da quella biblioteconomica. Il più evidente è costituito dalla difficoltà ad adattare la descrizione archivistica ai formati MARC, i quali, nati per l'universo bibliografico, non riescono a rappresentare la descrizione fortemente gerarchizzata degli archivi. Al contrario EAD (encoded archival description), nato per lo scambio di dati sugli archivi, è stato usato con successo in ambito bibliografico, ma non ha ancora avuto una grande diffusione oltre alla descrizione di fondi di documenti e manoscritti appartenenti a biblioteche. Un accordo definitivo su un linguaggio per la condivisione di informazioni al fine di creare l'interoperabilità tra le descrizioni attende quindi



un più maturo sviluppo del dialogo.

Secondo importante punto di cooperazione è costituito dal controllo dei punti di accesso. Il mondo delle biblioteche ha preceduto anche in questo campo gli archivi formulando principi sui punti d'accesso alle descrizioni fin dai primi anni Sessanta. I successivi sviluppi hanno portato alla nascita della consapevolezza nel mondo delle biblioteche dell'importanza del controllo dei punti d'accesso come fondamentale strumento per la funzionalità del catalogo. Questa lunga storia evolutiva è stata tenuta in conto dal gruppo di archivisti che ha prodotto le ISAAR, lo standard descrittivo per le notizie d'autorità degli archivi, stabilendo un ottimo precedente di collaborazio-

ne tra esperienze archivistiche e bibliografiche. Lereche presenta lo scambio di dati di autorità come il più fecondo campo aperto alla collaborazione e rileva la complementarità tra il controllo dei punti d'accesso nel mondo degli archivi e quello delle biblioteche.

A questo proposito è interessante rilevare la mancanza di uno standard per i record di autorità delle biblioteche, dove sono stati i linguaggi informatici (MARC21/A e UNIMARC/A) a stabilire il contenuto delle registrazioni. Di grande interesse sarebbe quindi l'analisi di ISAAR da parte del mondo bibliotecnico, dal momento che la biblioteca dispone solo di linee guida (GARE e GARR) e di studi sul livello minimo del record d'autorità (MLAR).

Il reciproco scambio di informazioni e modelli tra archivio e biblioteca prende in quest'ottica un'importante funzione propositiva.

D'altra parte, sembra si collochino in questa direzione anche gli sviluppi dei più recenti documenti in pubblicazione a cura delle associazioni internazionali delle rispettive comunità, quale la commissione su FRAD (functional requirements for authority data), la quale ha deciso di tenere conto dell'archivistica aggiungendo alle entità delineate da FRBR anche quella di "Famiglia". Infine, sembra interessante l'apporto che potrebbe fornire lo studio dello standard archivistico ISDF, che si occupa delle funzioni del soggetto produttore, in ambito del controllo dei punti d'accesso in biblioteca, in parti-

colare riguardo alle registrazioni di enti pubblici soggetti a frequenti cambi di nome. Alla conferenza, che ha ospitato un pubblico comprendente esponenti di entrambe le realtà, è seguito un dibattito in cui si sono delineati alcuni possibili spunti e i principali ostacoli alla cooperazione. Leresche ha sostenuto fermamente la necessità di uno stretto dialogo tra realtà nazionali come necessario punto di partenza per la collaborazione internazionale, in una prospettiva in cui entrambe le parti possano mantenere la propria specificità ed allo stesso tempo sviluppare le proprie potenzialità attraverso il reciproco scambio di modelli concettuali e innovazioni tecniche.

Antonio Speciale
Università di Firenze